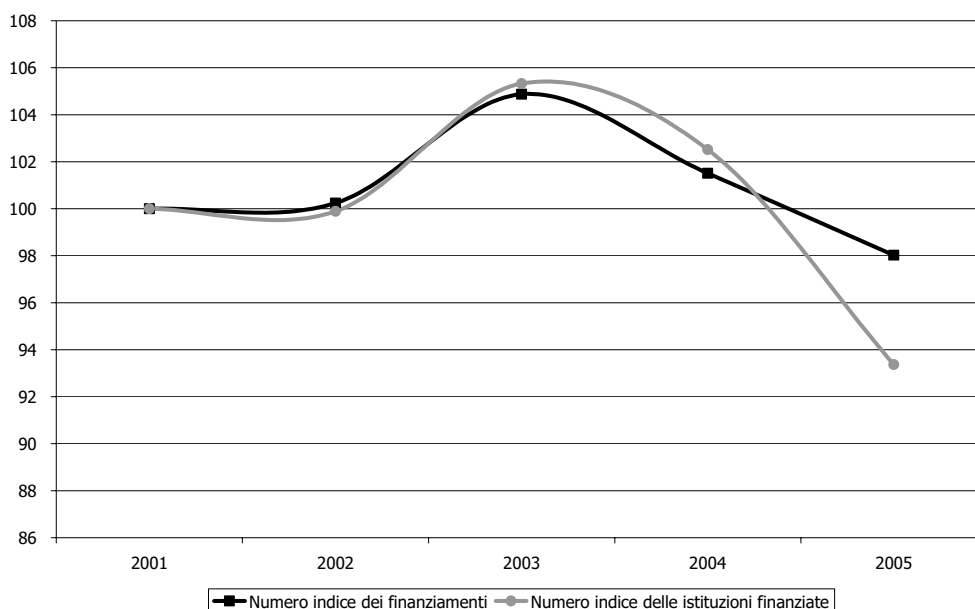


Grafico 4. Numeri indice delle istituzioni finanziate e dei finanziamenti ai settori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche, anni 2001-2005 (2001=100)



Fonte: Elaborazione dati Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 2001-2005

L'evoluzione normativa

L'architettura normativa che disciplina il sostegno allo spettacolo si è evoluta nel tempo stratificandosi in una serie di provvedimenti che si sono succeduti nel corso di quasi 30 anni.

In breve si riepilogano le tappe salienti che hanno condotto all'attuale assetto normativo del settore⁷.

Nel 1967 viene emanata la legge n. 800 del 14 agosto recante "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali", la norma regolamenta: gli enti lirici, i teatri di tradizione, le istituzioni concertistiche e orchestrali.

Nel 1979 con la legge n. 589 del 14 novembre⁸, si disciplina la destinazione di un fondo speciale alla musica ed al cinema modificando la precedente disciplina in materia finanziaria e istituzionale.

La provvisorietà dei provvedimenti legislativi che si succedono nel tempo non viene eliminata neppure dai successivi passaggi legislativi emanati a partire dal 1982. Con la legge del 17 febbraio 1982 n. 43 intitolata "Interventi straordinari a favore delle attività di spettacolo" e nell'anno successivo con la legge n. 182 del 10 maggio "Interventi straordinari nel settore dello Spettacolo", si fa riferimento alla necessità di un riordino organico della normativa in materia di musica, prosa e cinema. Negli stessi provvedimenti si disciplina la concessione di contributi statali ai settori.

⁷ Per una analisi dettagliata dei provvedimenti normativi che hanno nel tempo disciplinato i singoli settori si rimanda ai capitoli di pertinenza di ogni singolo comparto in questa relazione.

⁸ Legge 589 del 14 novembre 1979 recante "Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche"

Il 30 aprile 1985 con la legge n. 163 "Nuova Disciplina degli interventi dello Stato a favore dello Spettacolo" si istituisce il Fondo Unico per lo Spettacolo e si disciplina organicamente il settore. Si istituisce il Consiglio Nazionale dello Spettacolo, l'Osservatorio dello Spettacolo e una serie di agevolazioni fiscali.⁹

Negli anni successivi, la normativa del settore viene modificata nel senso dello snellimento procedurale per la concessione di contributi e nel rafforzamento dell'azione di controllo con l'istituzione dell'Ufficio attività ispettive.

A partire dal 1999 si mette mano alla disciplina che definisce criteri e contributi per le Fondazioni Lirico Sinfoniche con il Decreto Ministeriale n. 239 del 10 giugno 1999 mentre il 4 novembre dello stesso anno viene emanato il Decreto Ministeriale n. 470 che interviene sulle attività di prosa dando continuità al sostegno del settore fino ad allora disciplinato per mezzo di circolari annuali.

Dal 1996 inoltre si intraprende il percorso che ha portato gli Enti Lirico-Sinfonici alla trasformazione in Fondazioni di Diritto Privato che si conclude il 26 gennaio 2001 con l'emanazione della legge n. 6 che trasforma tali enti e le Istituzioni Concertistiche e Orchestrali in Fondazioni a partecipazione pubblica.

Sempre nel 2001 vengono emanati i Decreti ministeriali numero 167 del 9 febbraio e 191 del 19 marzo che disciplinano rispettivamente le attività di danza e le altre attività musicali.

A distanza di un anno si modificano tali decreti e si disciplina il sostegno pubblico non più su base triennale ma permettendo la possibilità di scegliere tra contributi annuali e triennali sia per le attività di danza che per le attività musicali. Si modificano inoltre i criteri qualitativi e quantitativi che stabiliscono le quote di contributo ai settori della musica e della danza.

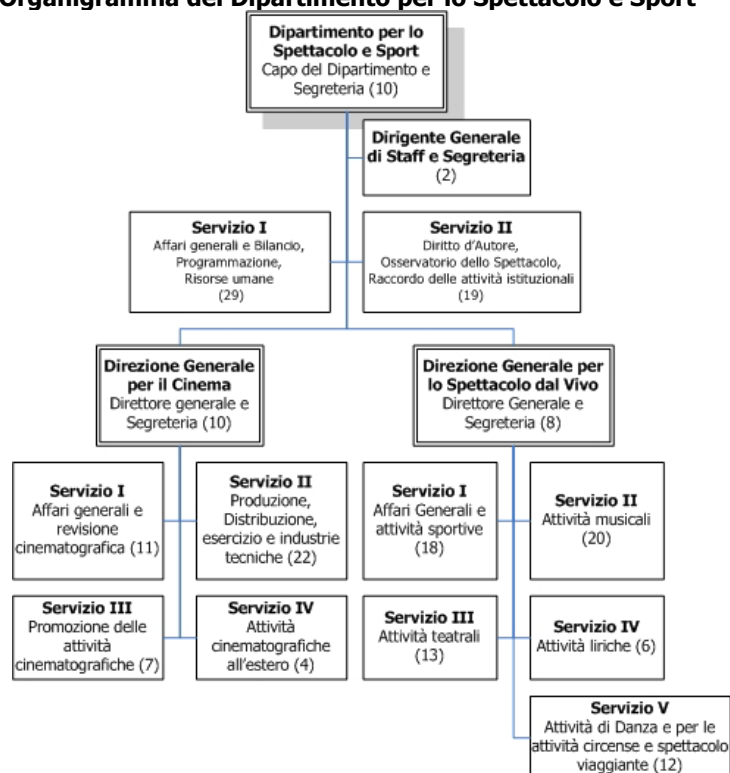
Il settore cinematografico è stato oggetto di un riordino normativo nel 2004, tuttavia nel 2005 una sentenza della Corte Costituzionale ha ridotto la portata del provvedimento normativo. Si rimanda la capitolo sulle attività cinematografiche per un approfondimento.

A partire dal 1992 le competenze istituzionali in materia di spettacolo subiscono una profonda e complessa riorganizzazione succeduta all'abrogazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Dapprima il Dipartimento per lo Spettacolo viene ricompreso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e infine con l'istituzione del Ministero per il Beni e le Attività Culturali si unificano le competenze in materia di cultura e il Dipartimento per lo Spettacolo viene inglobato nel nuovo Ministero che si arricchisce inoltre delle competenze sul settore sportivo.

Oggi la struttura, a seguito della riforma dell'organizzazione del suddetto dicastero, è organizzata in due distinte direzioni generali e 11 servizi con un organico complessivo di 191 dipendenti.

Si propone nel grafico seguente l'organigramma del Dipartimento per lo Spettacolo e Sport.

⁹ Per un approfondimento si veda il successivo box normativo sulla defiscalizzazione degli investimenti in cultura curato da Alessandro Crociata.

Grafico 5. Organigramma del Dipartimento per lo Spettacolo e Sport

Fonte: Elaborazione grafica su dati Dipartimento per lo Spettacolo e Sport

Nel 2005 sono stati emanati cinque decreti, il 21 dicembre, che hanno definito, in continuità con i precedenti analoghi provvedimenti, i criteri di assegnazione dei contributi per i settori della musica, danza, prosa, circhi e spettacolo viaggiante, alla luce del novellato titolo V della Carta Costituzionale. In attesa della definizione delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni, l'emanazione di tali provvedimenti, avvenuta sulla gazzetta ufficiale del febbraio 2006, avrà efficacia in parte a decorrere dal 2006 e nel 2007. Nel 2005 continuano ad avere efficacia i decreti ministeriali dei singoli settori emanati negli anni precedenti.

Come si è avuto modo di sintetizzare precedentemente la normativa di settore è stata oggetto di modifiche ed integrazioni che hanno parzialmente vanificato l'intento di dare un quadro organico e una architettura stabile delle norme e dei regolamenti a sostegno dello spettacolo dal vivo e del settore cinematografico.

Sebbene sia del tutto fisiologico apportare modifiche e integrazioni ai provvedimenti che nel tempo si succedono, il quadro che si presenta oggi appare frammentato e di complessa lettura anche per gli addetti ai lavori.

Il novellato Titolo V della Carta Costituzionale, delegando agli Enti Locali la competenza in materia di spettacolo dal vivo e nel settore cinematografico, ha di fatto comportato un aumento della conflittualità tra livelli di governo ed un assetto ancora più provvisorio al mondo dello spettacolo.

La necessità di perseguire obiettivi pubblici in materia di spettacolo e la sempre decrescente quota di risorse che ad esso si destinano nelle leggi finanziarie non può che comportare un peggioramento della situazione complessiva determinando incertezze e politiche di provvisorietà.

Una concreta revisione e riordino delle norme in materia appare necessaria per dare continuità e certezza al settore. Alla luce delle trasformazioni istituzionali, il compito che il legislatore si trova ad affrontare appare complesso ma rappresenta una opportunità irrinunciabile per ridisegnare la politica culturale per lo spettacolo nel nostro paese.

Le risorse private

Il complesso delle risorse che affluiscono al settore dello spettacolo si compone, oltre che di quelle pubbliche statali, di interventi pubblici a livello pubblico locale e da parte dei privati.¹⁰ Nelle pagine che seguono si propongono elaborazioni sulla spesa del pubblico e sulle entrate da altri ricavi, rilevati dalla SIAE. Per la prima volta nella relazione si possono pertanto commentare le risorse private complessive che sono affluite al settore. Nella voce altri ricavi sono infatti comprese le sponsorizzazioni e la vendita di servizi.

La spesa del pubblico

La fruizione di spettacolo dal vivo è un processo che dipende da una serie di fattori che entrano a far parte delle dinamiche di scelta del consumatore. Sebbene molte indagini si focalizzino su condizioni socio-economiche come il grado di istruzione, il livello di reddito ed altri indicatori simili spesso si delineano un profilo di consumatore "tipo" abbastanza omogeneo nelle statistiche. Non bisogna ritenere che possa sempre esserci una correlazione che indichi necessariamente un nesso causale tra i fattori socio-economici e i livelli di consumo.

E' ampiamente dimostrato nelle indagini empiriche, che il consumo di spettacolo dal vivo si è nel tempo trasformato così come si è trasformata l'intera società nella quale viviamo. Appare più pertinente una indagine che faccia riferimento oltre ai classici fattori socio-economici, di cui si è detto, anche a condizioni di vita e particolarità territoriali che indichino le differenze relative tra le varie strategie di consumo e di ampliamento delle conoscenze da parte del pubblico.

E' largamente condivisa, nella letteratura scientifica, la relazione esistente tra fruizione di cultura e le precedenti esperienze di fruizione culturale; tale relazione è ampiamente verificata anche nello specifico settore dello spettacolo dal vivo.

La partecipazione da parte del pubblico alle diverse manifestazioni e discipline dello spettacolo dipende in modo determinante dalle esperienze di fruizione passata ad indicare che il consumatore culturale partecipa alle iniziative di spettacolo seguendo un processo di accumulazione di esperienze che integrano e completano la struttura dei propri bisogni individuali.

Le dinamiche di fruizione di spettacolo dal vivo sono sempre più spesso interrelate. Lo spettatore di teatro è spesso spettatore di cinema o di attività musicali e viceversa, ciò sta ad indicare una complessa struttura di abitudini di consumo che comporta un processo di ampliamento delle proprie conoscenze sia in senso verticale, approfondimento riferito ad unità di prodotto ancora non conosciute, sia in senso orizzontale, approfondimento tra differenti discipline.

¹⁰ I dati qui presentati sono stati forniti dalla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), le elaborazioni proposte prendono in esame soltanto i dati relativi alle attività pertinenti il settore dello spettacolo dal vivo e del cinema. Nel dettaglio si sono aggregate le seguenti voci. Lirica: Teatro lirico; Musica: Concerto classico; Danza: Balletto classico e moderno, concerto di danza; Prosa: Burattini e Marionette, Operetta, Recitals letterario, Rivista e commedia musicale, Teatro di prosa, Teatro di prosa dialettale, Teatro di prosa repertorio napoletano; Cinema: Cinema.

Infine, indagini ISTAT confermano significative differenze tra le abitudini di consumo culturale di chi vive in grandi aree metropolitane, rispetto a chi risiede in piccole città o in provincia, tale ovvia considerazione dipende certamente dalla maggiore offerta di spettacolo presente nelle grandi città rispetto alle piccole, ma anche all'interno del territorio delle aree metropolitane si riscontrano significative differenze a seconda dei quartieri presi in esame.¹¹

In questa sezione della Relazione si vuole dare un quadro sulla partecipazione del pubblico alle varie attività di spettacolo e sulla relativa spesa. Un approfondimento settoriale sarà commentato in ogni singolo capitolo.

Mediamente il numero di spettacoli è aumentato nel biennio del 2% tuttavia il numero di biglietti venduti e la relativa spesa del pubblico si sono ridotti rispettivamente del 7,2% e del 6,4%.

Nel 2005 la cifra spesa dal pubblico si è attestata a poco meno di 950 milioni di euro, 65 milioni in meno rispetto al 2004.

Si notano significative differenze nelle diverse aree del paese. Fortemente penalizzato è il Sud del paese nel quale la spesa si concentra in Campania. Nelle Isole si registra una inversione di tendenza in particolare la Sicilia controbilancia la performance negativa della Sardegna.

Tabella 2. Rappresentazioni, biglietti venduti e spesa del pubblico (2004-2005)

Regione	2004			2005		
	Spettacoli	Biglietti	Spesa	Spettacoli	Biglietti	Spesa
Piemonte	105.375	11.021.835	73.052.004,47	111.634	10.208.894	69.391.181,51
Valle d'Aosta	3.492	265.053	1.518.795,10	3.359	265.786	1.444.208,42
Lombardia	193.023	24.439.534	210.480.506,96	203.009	22.840.880	192.672.602,54
Liguria	45.826	4.649.802	32.883.340,63	51.486	4.439.353	31.242.779,32
Nord Ovest	347.716	40.376.224	317.934.647,16	369.488	37.754.913	294.750.771,79
Trentino Alto Adige	17.135	1.561.225	10.676.028,28	17.388	1.389.536	9.893.259,83
Friuli Venezia Giulia	35.176	3.276.072	23.678.644,13	39.686	3.190.750	24.339.899,07
Veneto	102.648	11.679.900	107.065.367,06	103.449	10.595.259	95.175.639,55
Emilia Romagna	132.294	13.682.437	97.418.552,61	132.434	13.251.021	89.539.026,11
Nord Est	287.253	30.199.634	238.838.592,08	292.957	28.426.566	218.947.824,56
Toscana	102.820	10.804.510	76.930.433,16	98.308	9.836.529	72.493.016,09
Umbria	18.004	1.942.191	14.598.261,80	17.232	1.699.163	12.330.911,22
Lazio	175.757	19.848.483	147.702.817,36	180.366	18.429.197	142.186.261,65
Marche	42.826	3.703.543	27.189.339,94	46.584	3.534.764	26.465.133,16
Centro	339.407	36.298.727	266.420.852,26	342.490	33.499.653	253.475.322,12
Abruzzo	27.899	2.832.453	16.872.702,84	30.718	2.493.262	15.489.832,89
Molise	3.976	279.411	2.124.095,51	3.847	247.218	1.761.959,72
Campania	100.523	9.283.022	64.867.446,96	96.582	8.845.638	61.256.510,55
Puglia	57.535	5.638.624	33.650.226,39	62.851	5.219.336	31.783.819,35
Basilicata	6.373	481.893	2.960.318,24	5.620	369.638	2.271.769,71
Calabria	12.833	1.266.488	8.811.090,65	12.095	1.014.791	6.851.382,53
Sud	209.139	19.781.891	129.285.880,59	211.713	18.189.883	119.415.274,75
Sicilia	62.245	7.418.837	45.944.323,79	62.297	6.533.418	47.088.027,09
Sardegna	26.847	2.562.565	16.344.509,26	29.970	2.386.352	15.932.494,94
Isole	89.092	9.981.402	62.288.833,05	92.267	8.919.770	63.020.522,03
Totale	1.272.607	136.637.878	1.014.768.805,14	1.308.915	126.790.785	949.609.715,25

Fonte: Elaborazione dati SIAE

Mettendo in relazione la spesa del pubblico e il numero di abitanti si ottiene un indicatore di quanto è la spesa pro-capite. Confrontando la spesa del pubblico con il numero di spettacoli

¹¹ A tale scopo la ricerca condotta dalla SIAE di Roma in collaborazione con il Comune di Roma, offre un utile strumento di indagine e di approfondimento delle abitudini di consumo locali: G. Marinelli, M. Landi (a cura di) Lo spettacolo a Roma, SIAE, Roma, 2005

Si veda anche Stumpo G., «I consumi culturali: le abitudini dei cittadini italiani» in *Economia della Cultura*, n° 2/2006, Il Mulino, Bologna

si ottiene invece il prezzo medio. Nella tabella che segue si sono elaborati i risultati per ogni singola regione e per settore.

Nel corso del quinquennio, la spesa del pubblico è aumentata maggiormente per il settore della danza, (+35,5%), cresce costantemente anche la spesa nelle attività di prosa mentre fanno registrare una inversione di tendenza i settori della Lirica e della Musica, che pur crescendo entrambi nel quinquennio, mostrano una leggera flessione nell'ultimo biennio. Il settore cinematografico assiste ad una crescita negli anni che non controbilancia la crescita del livello dei prezzi e mostra inoltre un forte decremento rispetto all'anno precedente.

Tabella 3. Spesa del pubblico per settore e anno

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %
Lirica	70.410.309,49	78.302.263,27	70.274.077,61	96.299.168,04	85.825.135,36	21,9
Musica	32.638.732,79	32.355.353,13	29.534.160,59	41.897.842,09	38.742.966,12	18,7
Danza	16.454.487,21	16.181.635,53	19.905.612,80	19.870.375,21	22.301.534,43	35,5
Prosa	180.299.251,43	201.925.916,16	206.677.585,51	200.302.635,98	203.228.933,34	12,7
Cinema	589.499.230,25	629.384.678,57	608.563.592,26	656.398.783,82	599.511.146,00	1,7
Totale	889.302.011,17	958.149.846,66	934.955.028,77	1.014.768.805,14	949.609.715,25	6,8

Fonte: SIAE

Come era da attendersi, il prezzo medio più alto è quello relativo al settore della Lirica che supera i 44 euro, un biglietto per partecipare ad uno spettacolo di danza ammonta mediamente a 12,7 euro mentre per la prosa e la musica il prezzo medio si attesta intorno a 13 euro. Infine il prezzo medio per partecipare ad uno spettacolo cinematografico è 5,73 euro.

Tabella 4. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi per Regione e settore, anno 2005

	Lirica		Musica		Danza		Prosa		Cinema	
	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi
Piemonte	0,99	32,45	0,64	12,17	0,43	9,52	3,20	12,78	10,80	5,44
Valle D'Aosta	-	-	0,11	6,93	0,11	7,66	0,73	8,72	4,18	5,04
Lombardia	2,40	99,95	0,70	13,99	0,54	18,91	3,95	13,97	11,44	6,11
Liguria	1,07	25,36	0,20	6,03	0,35	14,04	2,50	11,95	8,38	5,71
Nord Ovest	1,82	65,06	0,60	12,66	0,48	14,91	3,50	13,42	10,72	5,88
Veneto	9,07	44,92	1,18	15,16	0,57	9,46	4,01	11,81	15,51	5,75
Friuli Venezia Giulia	1,09	215,58	0,36	15,03	0,30	15,08	2,30	15,30	5,67	5,27
Trentino Alto Adige	0,14	20,16	0,84	12,76	0,34	12,09	2,69	8,85	5,40	5,89
Emilia Romagna	0,68	19,12	0,99	13,32	0,87	13,54	5,38	11,39	20,19	5,75
Nord Est	3,39	43,69	0,87	14,16	0,57	11,98	3,88	11,73	13,45	5,70
Toscana	0,63	31,24	0,34	10,41	0,32	12,83	1,76	12,31	7,39	6,18
Umbria	0,18	16,83	0,64	17,01	0,36	11,71	1,96	12,91	7,41	6,06
Marche	1,18	41,29	0,27	11,19	0,37	11,61	2,71	13,37	8,92	5,91
Lazio	1,08	25,26	2,05	18,78	0,39	13,94	6,87	13,97	16,83	5,89
Centro	0,82	29,03	0,94	16,17	0,36	12,94	3,64	13,47	10,81	5,99
Abruzzo	0,04	12,57	0,19	8,88	0,10	10,61	1,00	10,72	5,77	5,68
Molise	-	-	0,03	5,99	0,01	26,20	0,28	16,05	1,56	6,46
Campania	1,03	49,63	0,38	8,97	0,23	12,30	5,57	14,67	11,86	5,17
Puglia	0,19	20,04	0,30	10,96	0,18	10,37	1,67	11,68	7,39	5,28
Basilicata	0,04	20,93	0,06	3,75	0,01	5,99	1,14	8,30	1,85	5,31
Calabria	0,11	20,11	0,08	6,34	0,10	7,87	0,90	10,77	1,64	5,37
Sud	0,34	36,14	0,23	9,07	0,14	10,63	2,26	13,03	6,40	5,31
Sicilia	1,42	44,75	0,50	8,10	0,27	9,12	6,80	14,68	9,27	4,76
Sardegna	0,70	8,44	1,63	16,18	0,61	7,18	3,48	10,71	15,04	5,74
Isole	1,26	29,19	0,75	10,69	0,35	8,24	6,06	14,01	10,56	5,03
Totale	1,47	44,18	0,66	13,50	0,38	12,70	3,48	13,08	10,25	5,73

Fonte: elaborazione su dati SIAE, ISTAT

La distribuzione territoriale dei prezzi e della spesa pro-capite mostra sensibili differenze tra le diverse aree del paese. I prezzi e la spesa per abitante sono mediamente più alti al Nord ed al Centro, con la significativa eccezione del Lazio che ha prezzi molto più bassi della

media nel settore lirico. Nel Sud e nelle Isole tutti i parametri sono inferiori alla media nazionale.

L'andamento nel quinquennio mostra un progressivo aumento della spesa pro-capite, pari a quasi il 4% mentre i prezzi sono mediamente aumentati dell'8,5% con significative differenze: diminuiscono di più i prezzi medi nel settore musicale e nella lirica, meno sensibile è la diminuzione per il settore della prosa. Aumentano i prezzi delle manifestazioni cinematografiche e soprattutto quelli delle attività di Danza.

Per quest'ultimo settore la spesa per abitante cresce del 32%, pur partendo da valori molto bassi, stesso discorso vale per la lirica e le attività musicali. In controtendenza le manifestazioni cinematografiche che perdono poco meno dell'1%.

Dalla tabella si evince, e si conferma, che le manifestazioni di spettacolo per le quali si spende maggiormente sono quelle cinematografiche seguite dalla prosa e dalla musica lirica.

Tabella 5. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi, anni 2001-2004

Settore	2001		2002		2003		2004		2005		var. % 2001-2005	
	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi
Lirica	1,24	47,66	1,37	49,50	1,21	52,84	1,66	45,42	1,47	44,18	18,83	-7,30
Musica	0,57	14,97	0,56	14,87	0,51	13,85	0,72	14,68	0,66	13,50	15,72	-9,77
Danza	0,29	10,62	0,28	11,25	0,34	13,53	0,34	12,54	0,38	18,03	32,13	69,69
Prosa	3,16	13,25	3,52	14,75	3,57	14,87	3,46	13,38	3,48	13,08	9,89	-1,26
Cinema	10,34	5,36	10,98	5,65	10,51	5,79	11,33	5,70	10,25	5,73	-0,86	6,83
Totale	15,60	6,91	16,72	7,35	16,15	7,55	17,52	7,43	16,24	7,49	4,10	8,46

Fonte: elaborazione su dati SIAE, ISTAT

I livelli di spesa per abitante, se confrontati con i prezzi medi, mostrano, tranne che per il cinema, un livello di partecipazione molto basso. Il sistema di finanziamento pubblico ha sempre privilegiato l'offerta. Ampliare la domanda rappresenta una delle sfide più rilevanti del prossimo futuro.

Gli altri ricavi

La Società Italiana Autori ed Editori, elabora una serie di dati sui proventi derivanti da attività complementari, sono compresi in questa cifra sia le sponsorizzazioni che i ricavi da servizi. Nel 2005 le risorse private ammontano a quasi 152 milioni di euro.

La cifra più consistente affluisce al Centro, in particolare nel Lazio e al Nord Ovest, prevalentemente in Lombardia. Evidentemente le due metropoli presenti in queste due regioni catturano l'interesse di una platea più vasta rispetto alle altre aree del paese.

Nel Nord Est si distingue l'Emilia Romagna che raggiunge complessivamente una cifra superiore a 17 milioni di euro mentre nel Sud la Campania è quella che attrae il maggior volume di risorse private. Infine nelle Isole la Sicilia prevale sulla Sardegna.

A beneficiare di maggiori incassi è il cinema che con più di 63 milioni si attesta al 41,5% delle risorse complessive, a seguire la prosa con 44,1 milioni si attesta al 29%.

Il settore musicale supera i 29 milioni di euro mentre la lirica sfiora i 12,6 milioni attestandosi rispettivamente al 19,1% e all'8,3%.

Infine la danza supera la soglia dei 3 milioni di incassi e si attesta al 2% del volume complessivo degli altri ricavi.

Tabella 6. Gli altri proventi, anno 2005

Regione	Lirica	Musica	Danza	Prosa	Cinema	Totale	%
Piemonte	80.806	636.165	243.685	2.402.077	3.904.553	7.267.287	4,8
Valle D'Aosta	-	282.400	-	14.374	178.488	475.262	0,3
Lombardia	1.797.559	3.773.603	978.148	18.469.626	13.910.791	38.929.728	25,6
Liguria	158.554	156.615	72.732	749.342	1.231.088	2.368.330	1,6
Nord Ovest	2.036.919	4.848.783	1.294.565	21.635.419	19.224.919	49.040.606	32,3
Friuli Venezia Giulia	147.468	79.336	22.029	1.262.837	2.149.912	3.661.583	2,4
Trentino Alto Adige	19.962	836.618	31.385	1.037.009	69.176	1.994.151	1,3
Veneto	171.192	326.138	135.238	855.213	8.989.407	10.477.187	6,9
Emilia Romagna	1.248.567	3.726.883	312.237	4.618.059	7.447.442	17.353.189	11,4
Nord Est	1.587.189	4.968.976	500.888	7.773.119	18.655.937	33.486.110	22,0
Toscana	2.056.924	858.283	179.079	2.640.429	3.215.394	8.950.109	5,9
Umbria	12.397	191.016	33.886	303.597	959.829	1.500.724	1,0
Marche	353.493	523.257	133.976	430.992	209.477	1.651.196	1,1
Lazio	6.407.631	15.911.317	336.426	6.118.547	9.622.869	38.396.790	25,3
Centro	8.830.445	17.483.873	683.368	9.493.564	14.007.568	50.498.819	33,3
Abruzzo	-	274.352	16.680	281.709	1.643.993	2.216.735	1,5
Molise	-	14.135	-	2.270	230.815	247.220	0,2
Campania	1.021	642.421	276.666	1.500.002	4.615.943	7.036.053	4,6
Puglia	481	43.579	24.316	430.316	2.635.363	3.134.054	2,1
Basilicata	-	193.355	5.398	27.154	60.065	285.971	0,2
Calabria	-	46.349	33.735	156.645	180.258	416.987	0,3
Sud	1.502	1.214.191	356.795	2.398.096	9.366.437	13.337.020	8,8
Sicilia	87.137	450.750	219.969	2.737.235	691.796	4.186.887	2,8
Sardegna	48.820	36.452	36.073	101.815	1.095.902	1.319.062	0,9
Isole	135.957	487.201	256.042	2.839.051	1.787.698	5.505.950	3,6
Totale	12.592.013	29.003.024	3.091.658	44.139.249	63.042.560	151.868.505	100
%	8,3	19,1	2,0	29,1	41,5	100	

Fonte: elaborazione su dati SIAE

Il quadro complessivo mette in luce che le risorse private si distribuiscono in modo sbilanciato aree del paese nelle quali oltre che ad una offerta di spettacoli più varia, vi è anche un tessuto socio-economico più ricco che di conseguenza può destinare maggiori risorse alla cultura e in particolare allo spettacolo¹².

Box 1. La defiscalizzazione degli investimenti in cultura

L'investimento in cultura rappresenta un passo concreto che permette di esplorare le potenzialità di copertura del fabbisogno finanziario delle organizzazioni culturali.

La partecipazione da parte dei privati¹³, infatti, può integrare significativamente le possibilità aperte dal finanziamento pubblico, che resta la principale fonte di sostegno del settore culturale.

L'intervento dello Stato viene esercitato **direttamente**, mediante l'erogazione di contributi, ed **indirettamente**, mediante la defiscalizzazione dell'investimento in cultura, questa dimensiona il sostegno dell'Erario, che equivale alla conseguente riduzione del gettito fiscale.

Dal punto di vista del contribuente, la normativa fiscale relativa agli investimenti culturali permette di agevolare il meccanismo della dazione incentivando il finanziamento privato.

Il regime tributario vigente in materia di agevolazioni per gli investimenti in cultura è essenzialmente legato al diverso trattamento fiscale tra **spese di sponsorizzazione, spese di rappresentanza ed erogazioni liberali**, ambiti posti dal legislatore sotto differenti profili di benefici fiscali.

Le spese di sponsorizzazione (culturale) sono assimilate alle spese di pubblicità e propaganda e ciò si evince dalla Risoluzione del Ministero delle Finanze n. 9/204 del 17 giugno 1992, in cui si è chiarito che le spese di sponsorizzazione sono connesse ad un contratto la cui caratterizzazione è costituita da un rapporto sinallagmatico tra lo sponsor ed il soggetto sponsorizzato, in base al quale, cioè, entrambe le parti si impegnano in un obbligo contrattuale.

¹² Per un approfondimento sulle tematiche connesse con l'intervento dei privati e gli stakeholders finanziari si confronti Crociata, A., (2006), «All'ombra del FUS: economia dello spettacolo dal vivo e stakeholders finanziari», in Economia della Cultura, n. 1/2006, Il Mulino, Bologna.

¹³ In tale accezione si comprendono sia le imprese che i singoli individui.

Il regime fiscale per le spese di pubblicità e, dunque, per le spese di **sponsorizzazione** prevede la **piena deducibilità** di queste da reddito d'impresa in base alla previsione dell'art. 108, 2° comma del Testo Unico delle Imposte sul Reddito (TUIR).

La stessa norma prevede un diverso trattamento per le **spese di rappresentanza**, che sono ammesse in deduzione solo nella misura di **un terzo del loro ammontare**. I criteri generali di questa scelta risiedono nella **gratuità** delle spese di rappresentanza, vale a dire nella **manca di una specifica controprestazione** da parte dei destinatari. Nonostante esista una tale differenza nel trattamento, la norma non fornisce ulteriori criteri per distinguere le due categorie di spesa.

Lo spazio lasciato dalla dottrina all'interpretazione della legge è stato colmato dalla prassi amministrativa che ha riconosciuto una rilevante applicazione della "pubblicità sociale" nella Risoluzione n. 137 dell'8 settembre 2000.

Grazie a quest'intervento accordi contrattuali nuovi e complessi, come il **caused related marketing**¹⁴, orientati a promuovere l'immagine dell'impresa piuttosto che uno specifico prodotto **sono assimilati** alle spese di **sponsorizzazione**, riconoscendone così una piena deducibilità e sottraendoli dal minor beneficio fiscale adottato dal regime previsto per le spese di rappresentanza, che precedentemente incorporavano tali accordi.

In ogni caso il contribuente, **in presenza di ulteriori dubbi** circa il regime fiscale a cui assoggettare eventuali iniziative tese alla sponsorizzazione di eventi culturali, può ricorrere al **"diritto di interpello"**.

Tale facoltà consiste nella possibilità di acquisire parere preventivo dell'amministrazione finanziaria¹⁵ sull'applicazione delle norme tributarie. In caso di **silenzi-assenso** il contribuente decide quale veste dare al suo investimento in cultura, spese di sponsorizzazione o di rappresentanza, **senza essere sanzionato** in caso di condotta difforme dall'orientamento del Fisco.

Lo Stato, inoltre, incentiva l'investimento privato interpretando in maniera estensiva il concetto di inerenza dei costi sostenuti da impresa ai fini della loro deducibilità. La sentenza del 2000 della Corte di Cassazione ritiene **inerenti e deducibili i costi derivanti da attività strumentali al consolidamento e all'ampliamento del mercato**, che solo all'imprenditore spetta valutare.

In virtù di tali disposizioni, la prassi e le giurisprudenze manifestano una comune tensione verso le agevolazioni fiscali dell'intervento privato nel settore culturale.

Le donazioni, intese come atti di natura puramente filantropica, trascendono gli obiettivi commerciali d'impresa, si caratterizzano mediante **l'assenza** di (consistenti) **benefici** specifici per il soggetto donante, essendo fortemente legate al concetto di mecenatismo.

Tali interventi sono previsti in momenti diversi da una specifica disciplina che ha introdotto crescenti forme di agevolazione fiscale per quelle che il Fisco definisce **erogazioni liberali in denaro**.

I primi interventi significativi in materia risalgono all'art. 3 legge 2 agosto 1982 n. 512, che pondera il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale, e all'art. 12 legge 30 aprile 1985, n. 163 che definisce la nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo.

I due interventi normativi pur manifestando un'apertura verso il sistema di incentivazione fiscale si basano su procedure rigide. Il regime previsto non è semplice e, dunque, come tale non immediatamente percepibile dal contribuente. A ciò si aggiunge la mancata emanazione del regolamento applicativo delle due leggi, rendendo quindi difficoltoso l'utilizzo dei meccanismi da esse previsti¹⁶.

A disciplinare la materia, interviene, nel 1997, il D. Legs. n. 460 che tratta le **erogazioni** in favore delle **Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale** (ONLUS) e che consente la detrazione integrale dal reddito d'impresa della somma erogata. Nel decreto legislativo si

¹⁴ detto anche marketing legato ad una causa sociale

¹⁵ Tale diritto di interpello si esercita ricorrendo alle Direzioni Generali del Ministero e, in seconda istanza, al Comitato Consultivo per l'applicazione delle norme antielusive.

¹⁶ Si veda a tal proposito Sterpi M. in OSSERVATORIO IMPRESA E CULTURA (a cura di) (2002), La defiscalizzazione dell'investimento culturale. Il panorama italiano e internazionale, Sipi Editore, Roma.

¹⁷ (si veda in tal senso Circolare 107/E dell'Agenzia dell'entrate).

stabiliscono i limiti della quota ammessa a defiscalizzazione. Tali limiti sono fissati fino a **2.065,83** euro e comunque **non oltre il 2%** del reddito dell'impresa erogante.

Anche le **persone fisiche** sono agevolate dalla legge 460/1997, che prevede una detraibilità dall'Irpef le erogazioni liberali nella misura del **19%** e comunque per un importo non superiore a **2.065,83** euro.

La norma più recente risale al 2000, emanata per superare i caratteri dell'eventualità e dell'episodicità dei fondi conferiti dalle **imprese** (ma non dei singoli individui) alle istituzioni culturali.

La legge n. 342/2000 ha una valenza innovativa: si **elimina** il tetto del **2%** in favore della totale deducibilità dal reddito d'impresa delle erogazioni liberali (solo in denaro) a soggetti che svolgono compiti istituzionali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo.

Il carattere specifico della norma estende il tipo di attività finanziabili, purché il finanziamento sia collegato a determinati progetti che devono essere realizzati in tempi certi. La calendarizzazione delle attività del progetto da finanziare e la sua preventiva determinazione sono delle *condicio sine qua non*.

La portata dell'agevolazione derivante dalla 342/2000 è ampia in ragione che la norma non stabilisce limitazioni all'importo deducibile dal reddito d'impresa.

Di contro il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali adotta il seguente *modus operandi*:

- stabilisce una **soglia complessiva** compatibile con la portata delle agevolazioni, ossia si fissa un **tetto di 139 milioni di euro**.
- se la somma di tutti i contributi erogati eccede questa soglia, ossia se le risorse finanziarie erogate da tutte le imprese è maggiore di 139 milioni di euro, si effettuano una serie di calcoli che determinano il **valore dell'importo eccedente** sul quale si applicherà un'aliquota **d'imposta del 37%**.
- Il risultato così determinato andrà a costruire l'imposta *una tantum* che ciascun ente culturale deve versare all'Erario; questa, infatti, viene applicata **non all'impresa erogante ma all'istituzione culturale beneficiaria** del contributo¹⁷.

I recenti trattamenti impositivi in capo al soggetto erogante segnalano almeno in via potenziale, una crescente possibilità di intervento dell'impresa nel mondo della cultura e dello spettacolo, fattivamente si registrano timidi risultati senza dubbio lontani dalle potenzialità di un efficace dispositivo fiscale.

I **limiti** insiti nella norma stanno nel fatto che i benefici fiscali della 342/2000 **si applichino solo alle imprese e non ai privati cittadini** e che **non è chiaro e semplice il meccanismo di tassazione dell'eccedenza** delle somme complessivamente erogate sul tetto massimo raggiungibile ai fini della defiscalizzazione.

Con la legge 14 maggio 2005, n. 80 lo Stato interviene in favore di chi effettua **donazioni alle Onlus**, attraverso una maggiore defiscalizzazione delle donazioni stesse.

Il meccanismo di deduzione viene definito in maniera puntuale dalla circolare n. 39/E diramata il 19 agosto 2005 dall'Agenzia delle Entrate.

La legge prevede un doppio limite: "le donazioni sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del **10%** del **reddito complessivo dichiarato**, e comunque nella misura massima di **70.000** euro annui". Vale ovviamente il minore tra i due valori.

Le **donazioni** ammesse sono quelle effettuate in favore delle **ONLUS e associazioni di promozione sociale** (a partire dal 17 marzo 2005) ed in favore delle **fondazioni e associazioni riconosciute** che tutelano, promuovono e valorizzano i beni di **interesse storico paesaggistico** (a partire dal 15 maggio 2005).

Le **novità** introdotte dalla legge riguardano:

- l'ingresso delle **persone fisiche** al regime fiscale agevolativo,
- la **deduzione delle erogazioni liberali in natura**, il regime precedente ammetteva a deduzione unicamente le erogazioni in denaro, mentre con il nuovo dispositivo viene ammesso anche il conferimento di beni congruamente valutati dall'Amministrazione.
- in merito alle erogazioni in denaro viene **esclusa la possibilità di effettuare la transazione in contanti**, consentendo unicamente l'atto liberale tramite banca, ufficio postale, carte di credito, di debito o prepagate, assegni bancari e circolari.

Le **agevolazioni precedenti** all'entrata in vigore della legge 80/2005 **non decadono**. Si consente, in tal senso, una flessibilità operativa data dalla possibilità di scelta degli sgravi più convenienti e consoni alla specificità del contesto tra donante e beneficiario. La nuova norma

dunque si affianca alle agevolazioni già esistenti per le liberalità a favore delle Onlus, senza però che vi sia la possibilità di cumulare i due benefici.

Il progressivo coinvolgimento degli *stakeholder* finanziari, siano essi imprese o singoli individui, si regge sul **dialogo partecipativo**, alla base del quale vi è sempre una **spiccata capacità relazionale**. L'intervento dello Stato attraverso la leva fiscale, mira a ricreare le condizioni favorevoli **all'incontro tra il settore culturale e i suoi potenziali finanziatori**.

Le possibilità presenti nella normativa vigente sono molteplici, l'attività regolamentare in materia di defiscalizzazione incentiva l'apporto di contributi da parte dei privati. In questo scenario risulta, dunque, fondamentale **ridurre l'asimmetria informativa** degli agenti e **promuovere la conoscenza dei criteri e dei meccanismi** che regolano il settore.

Il 2005 in dettaglio

Si propone nelle pagine che seguono una analisi dettagliata della distribuzione dei fondi su base regionale e provinciale nonché alcune elaborazioni sulla distribuzione provinciale delle risorse.

Quest'anno il livello di dettaglio si arricchisce di elaborazioni a livello di singola provincia. Per non appesantire l'analisi si è scelto di individuare una provincia per ogni macro area del paese prendendo come criterio il volume di risorse complessive affluite nel territorio provinciale ed escludendo da questo computo quelle nelle quali ha sede una Fondazione Lirico-Sinfonica. Si sono elaborati 5 box di approfondimento per le province di Milano per la macro-area Nord Ovest, Parma per il Nord Est, Roma per il Centro, Napoli per il Sud e Catania per le Isole. In ogni caso elaborazioni simili possono essere richieste all'Osservatorio dello Spettacolo per ogni provincia.

Il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e regione

Come è noto, gli stanziamenti di competenza, stabiliti in percentuale dal Ministro, sono poi assegnati dalle commissioni competenti. Sulla base delle risorse a disposizione pertanto si valutano le richieste pervenute all'Amministrazione e si selezionano i progetti e le istituzioni da finanziare.

Nella pagina seguente si sono elaborati i dati sulle assegnazioni per settore e regione al fine di offrire un quadro territoriale d'insieme sulla distribuzione delle risorse pubbliche in Italia. Le istituzioni che operano su tutto il territorio nazionale sono state inserite a parte per non falsare il quadro geografico. I dati proposti in tabella sono comprensivi dei fondi extra-fus, per il dettaglio di tali tipologie di fondi si rimanda al riepilogo che si propone in questo capitolo e nell'approfondimento in ogni singolo capitolo. Sono esclusi dal computo i fondi destinati agli interventi indiretti alla produzione cinematografica e i contributi all'esercizio cinematografico in quanto non economicamente confrontabili con i dati qui presentati. Per un approfondimento si rimanda al capitolo sulle attività cinematografiche che offre un dettaglio territoriale degli importi.

Complessivamente i contributi pubblici, nel 2005, ammontano a 465.582.137 euro, assegnati a 3.541 progetti¹⁸.

¹⁸ In questo caso appare più pertinente parlare di progetti in quanto alcuni Enti ottengono contributi su più settori e per più attività.

Tabella 7. Numero di istituzioni finanziate e risorse assegnate per settore e per regione, anno 2005

Regione	Fondazioni Lirico-Sinfoniche		Attività musicali		Attività di danza		Attività teatrali di prosa		Attività circensi e dello spettacolo viaggiante		Attività cinematografiche		Totale		%		Importo medio
	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	
Piemonte	1	16.626.667	184	2.050.450	5	967.000	19	4.199.000	30	661.992	61	947.405	300	25.452.514	8,5	5,5	84.841,7
Valle d'Aosta	-	-	6	15.850	-	-	-	-	-	-	1	6.000	7	21.850	0,2	0,0	3.121,4
Liguria	1	16.451.099	28	1.945.440	1	18.000	8	3.693.000	2	24.064	39	230.513	79	22.362.116	2,2	4,8	283.064,8
Lombardia	1	33.999.882	358	8.489.465	11	327.000	43	11.851.000	25	743.316	149	1.314.890	587	56.725.553	16,6	12,2	96.636,4
Nord Ovest	3	67.077.649	576	12.501.205	17	1.312.000	70	19.743.000	57	1.429.372	250	2.498.808	973	104.562.033	27,5	22,5	107.463,5
Trentino Alto Adige	-	-	14	2.393.140	4	178.000	3	725.000	-	-	10	112.761	31	3.408.901	0,9	0,7	109.964,5
Veneto	2	30.691.611	96	3.429.900	11	340.000	14	2.886.000	23	1.042.734	64	300.644	210	38.690.889	5,9	8,3	184.242,3
Friuli Venezia Giulia	1	15.728.199	43	757.820	-	-	11	3.282.000	2	43.050	19	370.651	76	20.181.720	2,1	4,3	265.548,9
Emilia Romagna	1	15.144.068	115	9.841.490	11	1.073.000	36	6.571.000	35	522.002	88	1.184.493	286	34.336.053	8,1	7,4	120.056,1
Nord Est	4	61.563.877	268	16.422.350	26	1.591.000	64	13.464.000	60	1.607.786	181	1.968.549	603	96.617.562	17,0	20,8	160.228,1
Marche	-	-	82	4.767.050	3	305.000	8	1.908.000	6	56.966	29	418.110	128	7.455.126	3,6	1,6	58.243,2
Toscana	1	20.812.780	129	7.044.813	16	937.000	35	4.515.000	19	442.188	69	580.705	269	34.332.486	7,6	7,4	127.630,1
Umbria	-	-	51	2.874.090	2	60.000	7	1.398.000	4	67.048	11	131.606	75	4.530.744	2,1	1,0	60.409,9
Lazio	2	41.271.951	203	5.555.260	37	2.691.000	135	16.956.700	46	1.517.199	125	3.985.216	548	71.977.326	15,5	15,5	131.345,5
Centro	3	62.084.732	465	20.241.213	58	3.993.000	185	24.777.700	75	2.083.401	234	5.115.637	1.020	118.295.682	28,8	25,4	115.976,2
Campania	1	17.380.880	43	1.194.260	6	364.000	49	7.591.000	29	679.511	66	868.379	194	28.078.030	5,5	6,0	144.732,1
Abruzzo	-	-	30	2.819.270	-	-	6	1.788.000	4	226.461	7	110.259	47	4.943.990	1,3	1,1	105.191,3
Molise	-	-	4	71.710	-	-	1	52.000	2	23.636	-	-	7	147.346	0,2	0,0	21.049,4
Puglia	1	4.380.000	65	3.595.660	6	222.000	13	1.445.000	34	1.191.484	77	390.688	196	11.224.832	5,5	2,4	57.269,6
Basilicata	-	-	19	152.273	1	35.000	4	620.000	2	17.981	8	68.056	34	893.310	1,0	0,2	26.273,8
Calabria	-	-	47	1.284.280	2	55.000	11	1.159.000	8	217.686	3	24.089	71	2.740.055	2,0	0,6	38.592,3
Sud	2	21.760.880	208	9.117.453	15	676.000	84	12.655.000	79	2.356.760	161	1.461.471	549	48.027.564	15,5	10,3	87.481,9
Sicilia	1	20.437.119	88	4.217.365	6	202.000	29	4.093.000	7	144.174	30	424.797	161	29.518.455	4,5	6,3	183.344,4
Sardegna	1	10.427.262	26	1.123.980	6	166.000	9	1.647.000	1	5.229	9	45.258	52	13.414.729	1,5	2,9	257.975,6
Isole	2	30.864.380	114	5.341.345	12	368.000	38	5.740.000	8	149.403	39	470.055	213	42.933.183	6,0	9,2	201.564,2
Enti e progetti di rilevanza nazionale	-	-	49	4.975.000	17	459.860	32	12.758.000	22	984.207	63	35.969.046	183	55.146.113	5,2	11,8	301.344,9
Totale	14	243.351.517	1.680	68.598.566	145	8.399.860	473	89.137.700	301	8.610.928	928	47.483.566	3.541	465.582.137	100	100	131.483
%	0,4	52,3	47,4	14,7	4,1	1,8	13,4	19,1	8,5	1,8	26,2	10,2	100	100			

Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, 2005

La macro area nella quale affluisce il maggior volume di risorse pubbliche è il Centro, prevalentemente nel Lazio nel quale sono presenti due Fondazioni Lirico-Sinfoniche ed una serie di enti e istituzioni che esercitano la propria influenza su tutto il territorio nazionale. Nel Nord Ovest, prevalentemente in Lombardia, affluiscono poco più del 25% delle assegnazioni, più della metà delle quali alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano.

Nel Nord Est affluisce circa il 23% del volume di risorse pubbliche, prevalentemente nel Veneto, regione nella quale sono presenti due Fondazioni Lirico-Sinfoniche, e in Emilia Romagna.

Al Sud affluiscono l'11,6% di risorse, prevalentemente in Campania e, infine, nelle Isole si destina il 10,5% del totale delle assegnazioni.

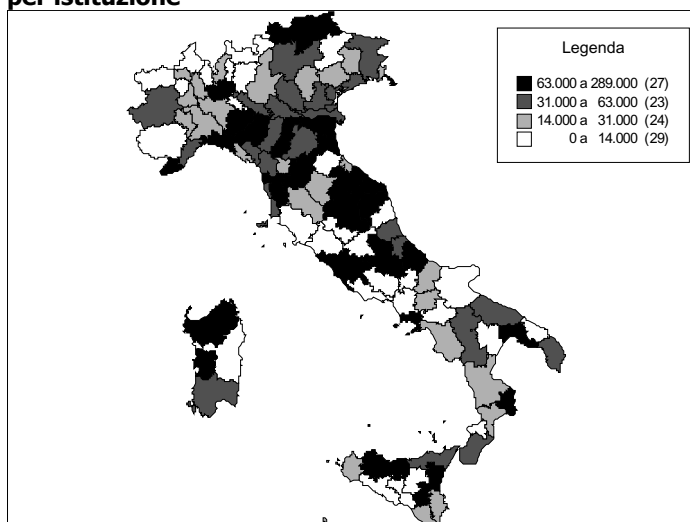
Il 52,3% di risorse è assorbito dalle Fondazioni Lirico-Sinfoniche, il 19,1% dalle attività teatrali di prosa, il 14,7% dalle attività musicali, il 10,2% dalle attività di promozione cinematografica e l'1,8% dalle attività di danza, analoga percentuale affluisce al settore delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante.

La regione che mediamente riceve più contributi in rapporto al numero di progetti finanziati è la Liguria, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dalla Sardegna. L'area geografica che ottiene il maggior contributo medio sono le Isole mentre il Sud appare la macro area del paese maggiormente penalizzata.

I grafici seguenti rielaborano i dati finora esposti non considerando il settore delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche in quanto falserebbero la distribuzione territoriale. La scelta di trattare separatamente tali istituzioni si basa sulla considerazione che oltre ad essere concentrate sul territorio, queste svolgono una serie di attività che supera i propri confini geografici.

Il grafico 6 mette in relazione gli importi medi, vale a dire i finanziamenti complessivamente assegnati e il numero di progetti, enti o istituzioni che li hanno ottenuti, per ogni singola provincia italiana.

Grafico 6. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia ed importo medio assegnato per istituzione



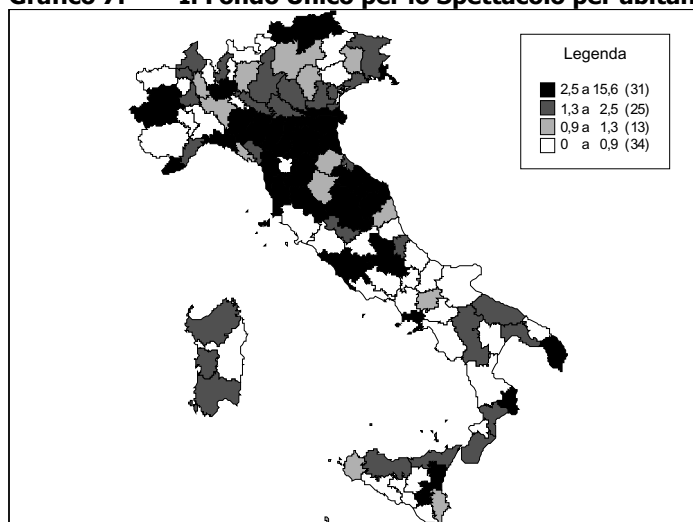
Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, 2005

Lo Stato spende mediamente poco meno di 50.000 euro per ogni istituzione finanziata. Il grafico distingue 4 categorie di province: nella prima, alla quale appartengono 27 province, si ottengono contributi compresi tra 63.000 e 289.000 euro; nella seconda categoria appartengono 23 province, in queste il contributo medio è compreso tra 31.000 e 63.000 euro, della terza categoria fanno parte 24 province con contributi mediamente compresi tra 14.000 e 31.000 euro e infine nella categoria più numerosa, la quarta, sono comprese 29 province con contributi medi inferiori a 14.000 euro.

Le tre province con il maggiore contributo medio sono Imperia, L'Aquila e Parma, quelle con il contributo medio inferiore sono Enna, Nuoro e Lodi.

A completamento del panorama d'insieme descritto finora, si propone di seguito l'elaborazione dei dati sulle assegnazioni, anche in questo caso escludendo le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, per ogni singola provincia e per abitante.

Grafico 7. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per abitante e provincia, anno 2005



Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, ISTAT, 2005

Lo stato spende mediamente 2,86 euro per ogni residente, tuttavia la distribuzione territoriale appare molto sperequata. Anche in questo caso i dati sono stati rielaborati classificando le province in 4 classi: alla prima classe appartengono 31 province nelle quali si spende una cifra media compresa tra 2,5 euro e 15,6 euro pro-capite. Tra queste quelle che hanno maggiori risorse sono Parma, L'Aquila e Trieste, le uniche province ad avere un contributo maggiore di 10 euro pro-capite.

In tutte le altre province il contributo medio pro-capite è inferiore alla media nazionale, nel dettaglio: nel secondo gruppo di 25 province si spende tra 1,3 a 2,5 euro, in 13 province, classificate nel terzo gruppo, tra 90 centesimi e 1,3 euro, infine nell'ultimo gruppo di 34 province si spende una cifra inferiore a 90 centesimi pro-capite. Nelle province di Nuoro ed Enna la cifra pro-capite non raggiunge il centesimo, queste due province ottengono entrambe un contributo per un complesso bandistico pari a 570 euro.

Nelle pagine che seguono si ripropone, come per la precedente edizione della Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo dell'anno 2004, un dettaglio per macro area geografica, per settore e per ogni singola provincia che riepiloga le elaborazioni sui finanziamenti e sul numero di istituzioni che li hanno ottenuti. La *Relazione* quest'anno contiene inoltre elaborazioni dettagliate per le città che hanno ottenuto il volume di finanziamento maggiore.

Il Nord Ovest

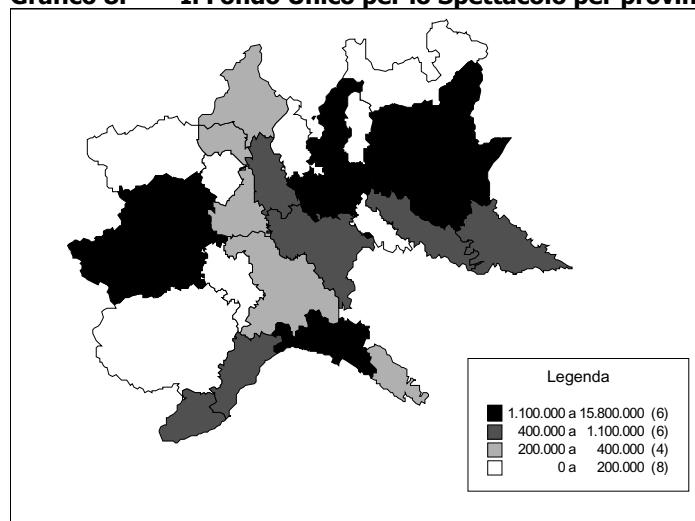
Nell'area del Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, affluiscono poco meno di 37,5 milioni di euro. Prevalentemente in Lombardia e nello specifico a Milano, città nella quale lo Stato spende poco meno di 16 milioni di euro.

Tabella 8. Numero di finanziamenti e distribuzione regionale e provinciale per settore nel Nord Ovest, anno 2005.

Provincia	Attività musicali		Attività di prosa		Attività di danza		Circhi e spettacolo viaggiante		Attività cinematografiche		Totale	
	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo	n°	Importo
Alessandria	7	42.850	1	43.000	1	25.000	4	153.282	2	33.731	15	297.863
Asti	5	2.850	2	163.000	-	-	-	-	3	7.595	10	173.445
Biella	12	81.270	-	-	-	-	2	56.414	1	6.211	15	143.895
Cuneo	27	94.680	-	-	1	30.000	1	33.714	6	27.194	35	185.588
Novara	11	383.560	1	10.000	-	-	-	-	4	16.152	16	409.712
Torino	86	903.000	15	3.983.000	3	912.000	23	418.582	42	848.729	169	7.065.311
Verbania	25	297.110	-	-	-	-	-	-	-	-	25	297.110
Vercelli	11	245.130	-	-	-	-	-	-	3	7.793	14	252.923
Piemonte	184	2.050.450	19	4.199.000	5	967.000	30	661.992	61	947.405	299	8.825.847
Aosta	6	15.850	-	-	-	-	-	-	1	6.000	7	21.850
Valle d'Aosta	6	15.850	-	-	-	-	-	-	1	6.000	7	21.850
Genova	12	413.270	6	3.625.000	1	18.000	-	-	26	131.160	45	4.187.430
Imperia	1	853.000	-	-	-	-	-	-	2	11.779	3	864.779
La Spezia	4	149.140	1	10.000	-	-	-	-	7	54.946	12	214.086
Savona	11	530.030	1	58.000	-	-	2	24.064	4	32.628	18	644.722
Liguria	28	1.945.440	8	3.693.000	1	18.000	2	24.064	39	230.513	78	5.911.017
Bergamo	95	643.577	3	250.000	1	14.000	1	21.840	29	195.966	129	1.125.383
Brescia	56	995.210	1	880.000	1	20.000	4	332.206	13	47.947	75	2.275.363
Como	35	1.120.424	-	-	-	-	-	-	3	10.097	38	1.130.521
Cremona	8	769.850	-	-	1	40.000	4	33.311	4	16.839	17	860.000
Lecco	18	9.946	1	18.000	-	-	1	22.476	4	60.827	24	111.249
Lodi	6	3.288	-	-	-	-	-	-	2	8.392	8	11.680
Mantova	9	603.420	2	47.000	-	-	2	97.240	8	33.356	21	781.016
Milano	67	3.969.520	33	10.596.000	8	253.000	6	97.501	74	862.508	188	15.778.529
Pavia	11	320.230	2	40.000	-	-	2	93.650	2	8.602	17	462.482
Sondrio	11	20.700	-	-	-	-	2	4.364	5	20.348	18	45.412
Varese	42	33.300	1	20.000	-	-	3	40.728	5	50.008	51	144.036
Lombardia	358	8.489.465	43	11.851.000	11	327.000	25	743.316	149	1.314.890	586	22.725.671
Nord Ovest	576	12.501.205	70	19.743.000	17	1.312.000	57	1.429.372	250	2.498.808	970	37.484.385

Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, 2005

Grafico 8. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia nel Nord Ovest



Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, 2005

Negli altri capoluoghi di regione la cifra supera di poco i 7 milioni per Torino e i 4 milioni per Genova.

Elaborando graficamente i dati della tabella precedente, le province che superano 1 milione di contributi sono 6 e oltre ai già citati capoluoghi di regione, si annoverano le province di Bergamo, Brescia e Como.

In altrettante 6 province si spende meno di 1 milione e più di 400 mila euro, nel dettaglio Imperia, Cremona, Mantova, Savona, Pavia e Novara.

In 4 province, Alessandria, Verbania, Vercelli e La Spezia si assegna una cifra compresa tra 200 e 400 mila euro e nelle restanti 8 province si spende meno di 200 mila euro.

Box 2. Il dettaglio della Provincia di Milano

Si riepiloga nella tabella seguente le assegnazioni affluite alla provincia di Milano. La tabella suddivide le assegnazioni nella città capoluogo e nel resto della provincia.

Tabella 9. Assegnazioni ai settori e sottosettori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Provincia di Milano, anno 2005

Settore	Sottosettore	Milano	Provincia	Totale
Fondazioni Lirico Sinfoniche		33.999.882,34	-	33.999.882,34
Attività Musicali	Attività Concertistiche	2.207.000,00	-	2.207.000,00
	Attività Promozionali	29.000,00	6.000,00	35.000,00
	Complessi bandistici	1.140,00	27.380,00	28.520,00
	Concorsi	150.000,00	-	150.000,00
	Festival	38.000,00	27.000,00	65.000,00
	ICO	1.484.000,00	-	1.484.000,00
Totale Attività Musicali		3.909.140,00	60.380,00	3.969.520,00
Danza	Compagnie	193.000,00	-	193.000,00
	Festival	25.000,00	-	25.000,00
	Promozione	35.000,00	-	35.000,00
Totale Danza		253.000,00	-	253.000,00
Prosa	Compagnie	1.841.000,00	13.000,00	1.854.000,00
	Esercizio	560.000,00	-	560.000,00
	Teatro di figura	60.000,00	-	60.000,00
	Promozione	157.000,00	-	157.000,00
	Stabili privati	2.175.000,00	-	2.175.000,00
	Stabili pubblici	3.800.000,00	-	3.800.000,00
	Stabili sperimentali	1.990.000,00	-	1.990.000,00
Totale Prosa		10.583.000,00	13.000,00	10.596.000,00
Circhi e Spettacolo Viaggiante	Acquisto attrezzature circensi	35.736,72	-	35.736,72
	Attività circense	23.000,00	11.000,00	34.000,00
	Acquisti spettacolo viaggiante	-	27.764,00	27.764,00
Totale Circhi e Spettacolo Viaggiante		58.736,72	38.764,00	97.500,72
Promozione cinematografica	Promozione	560.000,00	-	560.000,00
	Sale d'essai	193.118,00	109.390,00	302.508,00
Totale Promozione cinematografica		753.118,00	109.390,00	862.508,00
Totale		49.556.877,06	221.534,00	49.778.411,06

Fonte: Elaborazione dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport, 2005

Nella Provincia di Milano, lo Stato investe più di 49,7 milioni di euro¹⁹ la maggior parte dei quale nel territorio dell'area metropolitana, mentre nel resto del territorio provinciale affluisce poco più di 220.000 euro. Sono prevalenti le attività teatrali su quelle musicali, per le prime infatti si spende più di 10 milioni di euro mentre per le attività musicali poco meno di 4 milioni.

¹⁹ In questo caso, come in quelli successivi, si è riportato il totale delle assegnazioni comprendendo anche le Fondazioni Lirico-Sinfoniche